



COMUSEO del MARMO
di Frabosa Soprana



COMUNE DI
FRABOSA SOPRANA



Alunni della Scuola Primaria
di Frabosa Soprana

SUI SENTIERI DEL MARMO....



ANNO SCOLASTICO 2015/2016

PRIMALPE

La nostra avventura comincia così:

Il sindaco, Professoressa Iole Caramello, ci convoca in Comune per comunicarci un suo sogno...

La Regione Piemonte, tramite la legge regionale 31 del 1995, relativa all'istituzione degli Ecomusei del Piemonte, dispone un contributo finalizzato alla realizzazione dell'Ecomuseo locale.

L'iniziativa rientra nell'ambito della programmazione e della gestione annuale dell'Ecomuseo del marmo ed è rivolta alla Scuola Primaria di Frabosa Soprana, plesso dell'Istituto Comprensivo di Villanova Mondovì.

All'inizio siamo titubanti, la mole organizzativa e di lavoro ci spaventa un po', ma poi vince l'entusiasmo.

Fin dai primi giorni di scuola decidiamo di illustrare ai nostri alunni il progetto, le finalità e gli obiettivi. La passione con la quale i bambini aderiscono alle proposte ci dà maggiore motivazione a continuare insieme a loro.

Non avremmo mai immaginato una partecipazione così corale e un tale slancio verso una proposta di tipo "scolastico".

La nostra scuola è diventata la "casa del marmo", lo scrigno di manufatti, reperti, fotografie, interviste, storie, ricerche, disegni...

La collaborazione delle famiglie è stata totale: hanno

dato un enorme contributo non soltanto i genitori ma anche i nonni, gli zii, parenti, amici e conoscenti.

Le diverse "anime" dei Frabosani hanno concorso alla buona riuscita del Progetto : **"SUI SENTIERI DEL MARMO, VERZINO E NERO"**

Tutti insieme, alunni, genitori, insegnanti, Dirigente Scolastica, Istituto Comprensivo di Villanova Mondovì, Sindaco e amministrazione comunale, abbiamo perseguito e raggiunto gli obiettivi prefissati, "insaporiti" dal desiderio di condivisione e volontà di valorizzazione del nostro territorio, attraverso la voce sincera dei bambini della Scuola Primaria di Frabosa Soprana.

Gli alunni hanno lavorato a gruppi eterogenei e/o omogenei, a classi aperte su **OBIETTIVI EDUCATIVI E DIDATTICI** trasversali alle varie discipline:

- conoscere le tradizioni e la vita del passato;
- rispettare e valorizzare l'identità di appartenenza mediante la conoscenza più approfondita della storia locale;
- rielaborare informazioni legate al territorio;
- creare una storia dei manufatti;
- realizzare prodotti con l'utilizzo di vari materiali naturali.

Abbiamo realizzato due libri: **"Bepin lo spaccapietre"**

e "La vera storia di Pluc", il guardiano della cava della Sbornina.

- interviste
- cruciverba e rebus
- disegni e fotografie

Vogliamo ringraziare principalmente gli autori di queste storie che sono i nostri alunni e tutti quanti hanno partecipato alla realizzazione di questo progetto.

GLI INSEGNANTI: Adriana Caramello - Alessandra Bergonzo - Antonio Vinai - Valeria Ansaldi - Emanuela Orsini









 COMUSEO del  ARMO
di Frabosa Soprana

Sui sentieri del marmo verzino

Su questo sentiero

Un giorno è passata la nostra gente,

Incurvata dalla stanchezza.



Scalpellini che tornavano

Esausti, dal duro lavoro

Nella cava di marmo del bosco.

Tagliando e spaccando le grosse pietre,

Imbatterono in un filone di marmo verzino.

Era molto prezioso,

Raro tesoro di queste avare montagne,

Importante materiale per altari e colonne.

Duri momenti per i frabosani:
Erano tempi di polenta
Latte e castagne, di veglie alla sera.

Ma, quando la cava fu chiusa,
A scuola, i bambini vollero farla
“Risorgere”:
Mestieri antichi, tradizioni, la nostra cultura...
Orgogliosi delle bellezze del territorio natio.

Viandante, che vai per i sentieri del marmo
E calchi le orme di passi lontani,
Ricorda...
Zoccoli chiodati, caldarroste
In tasca per pranzo,
Nascosti dolori e pensieri:
Ogni cosa per il bene della famiglia!



Bepin il piccapietre



BEPIN , IL "Piccapietre ."

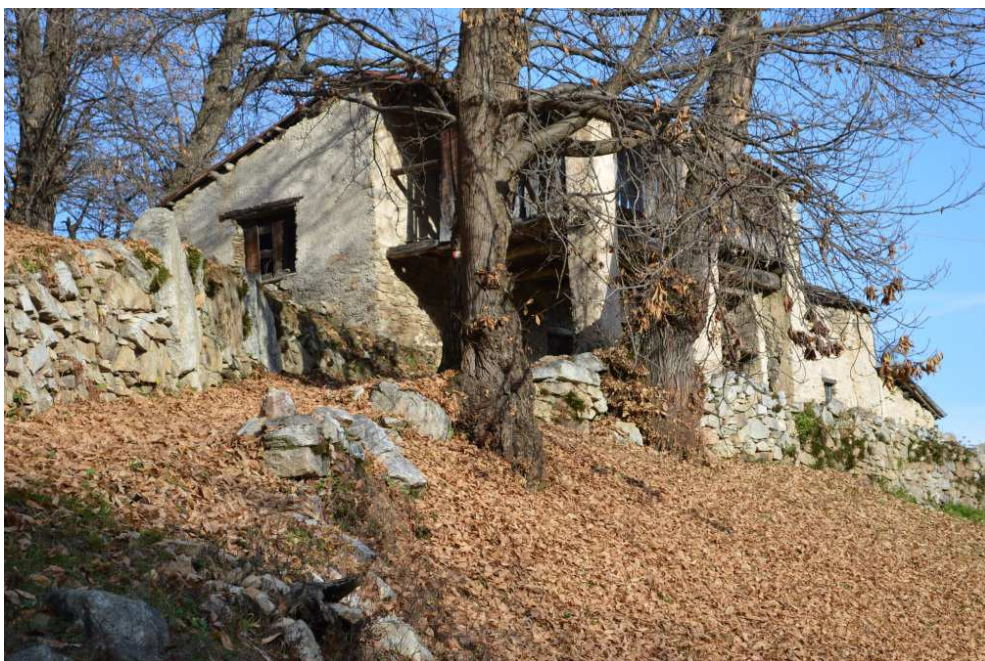
Tutte le mattine , quando l'alba colora i monti di rosa, ed il gallo vecchio lancia il suo primo grido , bepin il "piccapietre" parte per la cava della pradera .

pane e formaggio in mano , castagne e polenta nella bisaccia.

Bepin abita a la "vira" (frabosa è indicata così dai suoi abitanti.)

(francesismo frabosa = vira ville = città)

nella sua casa le bocche da sfamare sono ben nove , tra piccoli , grandi ed anziani.



il lavoro è più che necessario, anche quello nella stalla e nell'orto, rubando tempo al riposo della notte.

tutte le mattine, sul far del giorno, la strada è quella percorsa anche dagli altri spaccapietre.

Le storiedelle famiglie, nella stretta della povertà del tempo, erano quasi tutte uguali e gli uomini discorrevano delle loro difficoltà.

Alcune volte il piccolo bosco della "rusca" risuona dei canti dei lavoratori, altre volte le foglie scricchiolano sotto gli scarponi pesanti, nel silenzio delle voci.



Le ombre cedono spazio alla luce ed è l'ora di essere nella cava della pradera, dalla quale si estrae non solo la pietra, ma da un filone il marmo "verzino" già usato per le decorazioni della cappella del guarini, che conserva la teca della santa sindone, a Torino.

In certe mattinate bepin e gli altri fanno degli strani incontri

.....

Trabosa Soprana 12 - 10 - 2015

Testo personale

Tre sorelle al tempo di Berim

Noi siamo tre sorelle, Cathina, Madlina e
Cresina; viviamo con i nostri genitori Berim
e Nineta al Serru, una frazione di la "Vira".

In casa ci sono anche i nostri nonni.

Tutte le mattine andiamo a scuola a la
Vira e, una volta alla settimana, anche al
pomeriggio. Cathina, che é la piú grande di
noi, fa la quinta, invece Madlina e Cresina

sono gemelle e fanno la quarta. Prima di partire la nostra mamma dá a ognuna di noi un pezzo di legna per la stufa che risale da l'aula. La nostra scuola é molto numerosa, siamo ben sessantasette!

La nostra casa, tanto tempo fa, era una stalla poi il nostro papà l'ha fatta diventare una casa, piccola ma comoda, tutta in pietre e mattoni. Per dormire però abbiamo un unico letto e dormiamo tutte e tre insieme: due alla testa e l'altra ai piedi.

Il nostro papà parte al mattino presto per andare a lavorare alla cava della Padova. Fa lo scalpellino con altri suoi compagni; il suo è un lavoro molto duro, tutto il giorno deve picchiare sui blocchi di marmo per questo viene chiamato il "picapietre". Alla sera arriva a casa tardi, che è già buio ma ci sono ancora tanti lavori da fare. Per questo motivo noi tre, anche se siamo ancora piccole, cerchiamo già di aiutare i nostri genitori nei lavori: portiamo la legna in casa,

andiamo a prendere le uova nel pollaio, diamo da mangiare ai conigli e alle galline, andiamo nell'orto a prendere la verdura oppure nel bosco a raccogliere le noci e le castagne. Portiamo anche le mucche al pascolo con il nonno, ne abbiamo ben tre, dieci. Poi abbiamo anche delle capre e delle pecore.

Non abbiamo tanto tempo per giocare; ci divertiamo con delle bambole di pezza che ci hanno fatto le nostre nonne oppure

giociamo a nascondine, a carte, a "brucia"
o anche a "tera".

Alla sera andiamo a letto presto, dopo
che la nostra mamma ci ha raccontato
una storia; poi lei spegne il lume a petro-
lio e noi ci addormentiamo felici e contem-
te!

Trabosa Soprana 12 -10 -2015

Testo personale

Una famiglia molto numerosa

La nostra è una famiglia molto numerosa, siamo cinque fratelli: Batista, Pierin, Carletu, Lecu e Giachin, i nostri genitori Bepin e Lalina con i nonni Toni e Nuccia.

Con noi vive anche un nostro parente anziano, da sposare, che tutti noi chiamiamo "boiba Cumelu".

La nostra casa è molto povera, in
legno e pietre; c'è una cucina con una
grande stufa sulla quale bolle sempre
il minestrone per la sera. Vicino al
la cucina c'è una cantinetta buia
per conservare le castagne, le patate,
le noci e le mele. Al piano di sopra
ci sono due camere ma molto pic-
cole e ci stiamo a malapena a
dormire tutti insieme. tante volte voi
va Gumelu, se non fa troppo freddo,

.....

Storia del larice dagli aghi d'oro

Guardando il pino dagli aghi d'oro che c'è sopra la cava, Chicco ci ha raccontato questa storia...

"Nel giorno di San Baudoin, prendi il tuo sacco e il tuo pane, stai attento e marcia bene, se sei fortunato, troverai un larice tutto d'oro."

I larici, alberi simbolo del Parco Nazionale del Mercantour, si colorano in autunno di un rosso fiammeggiante che caratterizza il paesaggio. La tradizione locale vuole che uno tra questi larici, composto di aghi dorati, diventerà la fortuna di colui che lo troverà un 17 ottobre, giorno di San Baudoin. Joseph, un operaio della segheria di Saint- Martin, vide per caso questo larice d'oro in un giorno di nebbia e riportò un ago come prova.

"D'improvviso, arrivato in un passo, il sole era ricomparso, più luminoso del solito. Aveva giusto avuto il tempo di intravedere un larice inondato di luce, come un cespuglio ardente, poi più niente, la nebbia aveva fatto scomparire tutto. Ma, voltandosi, qualcosa aveva attirato il suo sguardo.

.....

Cava Pradera: il larice dagli aghi d'oro



Sui sentieri del marmo nero

La cava si trova in alta Val Corsaglia, lungo il rio Sbornina, praticamente ad un centinaio di metri dalla sua confluenza con il torrente che dà il nome alla valle, in località Ponte Murau.

Il marmo estratto è detto nero vallone perché è simile a quello estratto nella Vallonia (Belgio).

La coltivazione, iniziata nel 1600 ed abbandonata verso il 1960, è ripresa nell'estate del 2009 per fornire il materiale indispensabile per il restauro della Cappella della Sindone di Torino.



Sui sentieri del marmo nero

Su questo sentiero
Un giorno è passata la nostra gente,
Incurvata dalla stanchezza.

Scalpellini che tornavano
Esausti, dal duro lavoro
Nella cava di marmo del bosco.
Tagliando e spaccando le grosse pietre,
Imbatterono in un filone di marmo verzino.
Era molto prezioso,
Raro tesoro di queste avare montagne,
Importante materiale per altari e colonne.....



La vera storia di PLUC il guardiano della cava



Realizzato da: Carlo Biancheri

La vera storia di pluc , il "guardiano" della cava della Sbornina

Era un vecchio cane pastore.

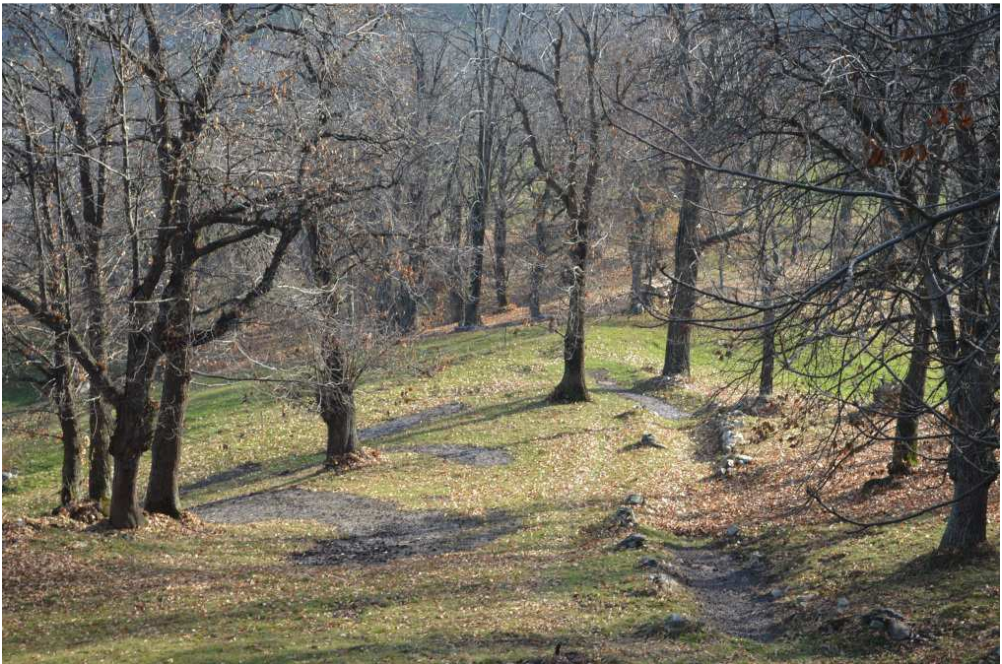
Tutti lo chiamavano "pluc" per il suo folto pelo, che, spesso, veniva intrappolato dai cespugli spinosi e dalle erbe secche.

Molte volte pluc aveva accompagnato lena, la morosa di bertu, fino alla cava del marmo nero, più nota con il nome di cava della "sbornina."



Lena veniva, dopo il pascolo, a portare qualcosa di caldo agli uomini di casa e a bertu, che amava tanto.

Pluc, il vecchio cane pastore, correva sui sentieri tracciati e battuti dagli scarponi pesanti e ferrati degli uomini, che lavoravano in cava.



Aveva sentito le voci cantare per allontanare la paura, aveva udito storie di povertà e di dolore.

Il cane correva accanto agli uomini carichi di polvere, scappava solo al fragore delle mine, che procuravano l'effetto fantasmagorico di un piccolo fuoco d'artificio, esplodendo di mille schegge, sabbie e cristalli, di pezzi grandi e piccoli di marmo.

Lena e Pluc ne avevano una grande paura, ma il botto serviva a scoprire nuove vene di un marmo scuro e bello, impensabile gioiello di questa avara natura.

Pluc aveva osservato i carri trainati dai muli salire lentamente, lungo la stretta via, al risuonare degli ordini dei carrettieri.

Poi veniva l'inverno...



Immagina ...

Bambino che vai per questa via,
guardandoti intorno,
immagina l' inverno...

immagina la cava,
ricoperta di ghiaccioli,
sfolgorante di colori e di luce.

Immagina il sentiero,
le orme turchine
degli animali del bosco
e del vecchio cane Pluc.



Immagina...le piante
ricurve sotto il peso della neve
e il ruscello
che gorgoglia sotto il ghiaccio.

Immagina...il Mongioie,
gigante bianco e maestoso,
e le valanghe rotolanti
dai fianchi delle montagne,
pericolo sempre in agguato
per la gente della valle.

Immagina...gli uomini,
intabarrati nei loro mantelli scuri,
che dallo sperone del monte
guardano la cava:
il loro lavoro!



Qui vicino c'è una cava al rovescio...

Ti mostrerà solidificazioni, come ghiaccio, ma di acqua e calcare.

Prova ad entrare nella più bella grotta della vallata: la nostra grotta di Bossea!





E pikapeře

Iai ceřa, fřesc-ka
la matin:
e pikapeře ou kōnta
la sua kant-zoun
e, ěn třavaiend,
ou fè pasō i sagřin.

La muscika
chi lou koumpagna
i rimboumba
ěntla mountagna:
muscika d sc-koupel
lusc-tř, ěmpěrtià e sc-nel
kou mouōrd e mōimou,
ou ciapa le bote
e ou bōscia e martel.

Muscika severa,
duřa, rigouřousa
ke l'ěga prikountieřa
ki sc-kor lĭ daouscin
i keui e i sc-lounga
ěntla valada,
a rasciounō
di sakrifitzi
dou nosc-tř sc-kalpelin.

Lucia Vinai

Lo scalpellino

È chiara e fresca
la mattina:
lo scalpellino canta
la sua canzone
e, lavorando,
dimentica le preoccupazioni.

La musica
che lo accompagna
fa eco
nella montagna:
musica di scalpello
lucido, dritto e snello
che incide il marmo,
prende le botte
e bacia il martello.

Musica severa,
dura, rigorosa
che l'acqua chiacchierina
corrente lì vicino
raccolge e porta giù
nella vallata
a ragionar
di sacrifici
del nostro scalpellino

Lucia Vinai

Ghitin e Tumlin

Stà sla bōnka
i bōikou a kle montagne
e i pēnsou au temp pasà!
Ilamout ke vita duřa alouřa!
Kiel tut u dí
ëntōrn a kle peře:
blok ëd mōimou a tut anó!
I břatz a la sōiřa i nou pughiou pí!
Kiëlla koun a kla ptita
ëntla goiba ke i fōva da kuna,
due křōve da lació e due gialine
për avai in euv da mangiō!
Ina fëtta ëd poulenta
koun in koup ëd kavaré
ke bountá!!
In dijnō da galup!
A la sōiřa ëntōrn a ina
sc-kouela ëd ëmnesc-třa
l'eřa fesc-ta për tuc!
Ina vita gřama për gagnō
doui soudin da pourtō a ka.
Ina gřima i bagna
e mor ëd Ghitin ëd Tumlin

Margherita e Bartolomeo

Seduti sulla panca
guardano quelle montagne
e pensano al passato!
Lassù che vita dura a quei tempi!
Lui tutto il giorno
intorno a quelle pietre:
blocchi di marmo sempre!
Le braccia a sera stanche!
Lei con quella neonata
nella cesta che fungeva da culla,
due capre da mungere e due galline
per avere un uovo da mangiare!
Una fetta di polenta
con una scodella di "cavarè"
che bontà!
Un pranzo da golosi!
Alla sera intorno a una
scodella di minestra
era festa per tutti!
Una vita dura per guadagnare
due soldi da portare a casa.
Una lacrima bagna
il viso di Margherita e Bartolomeo

ke, sentza di ina pařola,
i pënsou la sc-tessa kosa:
"...ilamount nousces ou l'ouma
pasá i agn pí bei
koun sakřifitzi gnent da poc;
ōiřa la kōva i ōi
abandounō, ědmà pí
e bourdel du rian dla Sbournina
ou i fé koumpagnia!
Akle peře bagnè
da la piōva e da la neu
e bajé da u souřei
i pōřlou da soule!"

Piera Camaglio

che, senza parlare,
pensano la stessa cosa:
“...lassù noi abbiamo
trascorso gli anni più belli
con sacrifici non indifferenti;
ora la cava è
abbandonata, solo più
il rumore del rio Sbornina
le fa compagnia!
Quelle pietre bagnate
dalla pioggia e dalla neve
e bacciate dal sole
parlano da sole!”

Piera Camaglio

Il vallone dello Sbornina

Già in passato, il vallone dello Sbornina, nell'alto Corsaglia, era definito e conosciuto come la valle dei marmi. Nero, rosa e forse anche blu.

Una varietà rarissima e per questo molto preziosa, una cava la cui memoria si è fatta mito.

Scomparsa per sempre, così si racconta, a seguito di una frana impressionante che si staccò seppellendola per sempre, e seppellendo con lei anche tutti i cavatori e tutti gli operai. Per questo, col passare del tempo nessuno seppe ritrovarla, e nessuno lo saprebbe fare neppure oggi. Qualcosa però potrebbe emergere, siamo in attesa di notizie, perché da qualche parte in quel vallone sarebbe stati trovati campioni interessanti di minerali dell'azzurrite, forse ne sapremo di più, e magari, come già accaduto per Caseravecchia, si scoprirà il fondo reale, il nucleo autentico, intorno al quale la leggenda potrebbe essere fiorita. (dalla testimonianza di Claudio Camaglio)



Sui sentieri del marmo blu

C' era una volta
Adesso non c'è più, la
Vallata
Alpina del marmo blu.

Decise la natura
E il destino
La fine della cava del marmo azzurrino.

Marmo prezioso e colorato
Anche io vorrei averlo osservato.
Rimane il racconto, la leggenda o il
Mito :
Oggi si vorrebbe sapere perchè è sparito.

Briciole di azzurrite, sassolini colorati
Lassù nella vallata vengono trovati,
Un giorno forse qualcosa si saprà :
noi abbiamo inventato una storia, chissà se vi piacerà.

La cava del marmo blu

Rumore leggero, come di onda che si abbatte sulla sabbia ed indietreggia, avanza, colpisce, indietreggia...

Il brontolio sordo si trasforma in tuono, fragore immenso, scoppio di pietre che si spaccano rotolando; di alberi che sdradicando si spezzano, si abbattono; di terra che scivola, rotola, rimbalza.

- La cava! La cava!

Dalle case di pietra e paglia gli occhi e le bocche si spalancano in smorfie di stupore, paura, sofferenza, sgomento.

Le donne corrono accanto alle piccole finestre dai vetri ornati di brina, urlano il loro dolore e piangono forte, hanno subito intuito una grande tragedia

I bambini più piccoli.....





“Frabusan chi taiu”

Ferro antico,

Rovente,

Appiattito e

Battuto tra mille scintille,

Usato nel tempo per

Scopi diversi,

Anima di metallo

Nelle tasche dei nostri

Contadini.

“Ho affettato,

Inciso, intarsiato...

Tagliato.

Ancora oggi, sull’

Incudine di Chicco e David, divento

Un gioiello meraviglioso!”

Dai coltellinai...



...agli scalpellini



**Racconto di Tumelu (Riccardo) Vinai di Fontane
classe 1920**

Scalpellino nella cava della Sbornina

Ho cominciato a lavorare nella cava quando avevo, si e no, quattordici anni: all'inizio dovevo fare girare la maniglia di un macchinario che serviva ad aggiustare gli strumenti usati per estrarre il marmo perchè, con il tempo e i continui colpi, agli scalpelli si rompeva la punta...Poi, più avanti, mi mandavano a prendere l'acqua e dopo qualche anno ho cominciato proprio a lavorare il marmo.

Le mine staccavano i blocchi enormi come montagne e noi dovevamo lavorarlo sia con gli scalpelli che con l'aiuto di un filo d'acciaio che funzionava con acqua e sabbia e ci facilitava un po' il lavoro... Di seguito caricavamo questi blocchi su dei carri trainati da quindici buoi che a fatica, perchè le ruote sprofondavano nel terreno per il peso, raggiungevano lo Scarrone dove venivano caricati sui camion per portarli a Mondovì.

La mia giornata di lavoro era





Un grazie a...

Noi bambini della Scuola Primaria di Frabosa Soprana vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno contribuito, in vario modo, alla buona riuscita del progetto "Sui sentieri del marmo":

- il Sindaco di Frabosa Soprana Prof. Jole Caramello
- la Dirigente Scolastica Dott. Monica Carretto
- i nostri insegnanti
- Alessandro Barabino
- Prof. Vanni Badino
- la maestra Lucia Vinai
- Piera e Claudio Camaglio
- Dario Cavallo e Angela Ramondetti
- i dipendenti del Comune di Frabosa Soprana
- Carlo Biancheri
- Fabrizio Vinai
- Matteo Vinai
- Bruno Sidi
- Riccardo (Tumelu) Vinai
- Mario Bertola

- le rappresentanti di classe Paola e Roberta
- le collaboratrici scolastiche Agnese e Sabrina
- ...e da ultimo, ma non per ultimo, un grazie particolare ad Aurelio Rossini, senza il cui contributo questo libro non sarebbe stato realizzato!

Grazie a tutti !!

Gli autori :

Longo Tommaso - Revelli Matteo - Vinai Emma - Marengo Filippo - Biancheri Gabriele - Caddia Marta - Loiodice Alberto - Sidi Caterina - Somà Marco - Dho Cristian - Manfredi Andrea - Rizzi Gabriele - Rossini Alessia - Rozzo Lucia - Siccardi Luca - Caddia Andrea - Ugo Keyla

